

“Con Tristan mi metto all’Opera Ma non chiedetemi se ci resterò”

Daniele Gatti inaugura con Wagner la stagione del teatro romano
Primo atto da direttore musicale? “Qui sto lavorando benissimo”

Colloquio

ALBERTO MATTIOLI
ROMA

«**T**utta la mia concentrazione è sul *Tristano*. Con Fuortes (Carlo, il sovrintendente, ndr) cerchiamo di fare il massimo perché questa prima abbia successo». A inizio intervista, questo si chiama mettere le mani avanti. Traduzione: non chiedetemi se farò il direttore musicale dell’Opera di Roma.

Chi parla è Daniele Gatti. Appena intronizzato alla testa del Concertgebouw di Amsterdam, una delle orchestre più prestigiose del mondo, il maestro milanese inaugura domenica la stagione di Roma (che, per inciso, è una bella stagione) con *Tristan und Isolde* di Wagner. La regia è di Pierre Audi, già vista al debutto di Gatti nel titolo, l’anno scorso agli Champs-Élysées di Parigi, niente di sconvolgente per un pubblico italiano. I due amanti sono Andreas Schager e Rachell Nicholls, soprano inglese che farà sensazione perché ha una di quelle voci «di una volta» ma è un’artista di oggi, «intelligente, sveglia, musicale e musicista», Gatti dixit.

E certo una prima così importante, a dieci giorni da quella di Milano, accredita l’Opera di Roma, dopo la cura Fuortes decisamente in crescita di prestigio e credibilità, come unica possibile concorrente nazionale della Scala. E puntualmente si riparla di Gatti come possibile direttore musicale. Ma su questo, come

si è visto, inutile insistere (anzi, ieri in conferenza stampa i giornalisti sono stati proprio pregati di non farlo, «è prematuro»).

Gatti parla volentieri, invece, del *Tristan*, e al solito dice cose spiazzanti, caso raro di un maestro non banale non solo quando dirige ma anche quando parla. Interessante l’idea del *Tristan* come «opera dell’attesa», dove «ogni volta che arriva, l’istante tanto desiderato si esaurisce nel momento in cui si

verifica, è come se lo si fosse già vissuto. Isolde aspetta Tristan nel secondo atto, ma poi quando finalmente si incontrano non fanno che filosofeggiare; Tristan aspetta Isolde nel terzo, e quando lei arriva muore, anzi può finalmente morire».

Interessante anche l’ipotesi

che il tema del filtro d’amore sia in realtà un tema di morte. E infatti quella melodia stregata del Preludio «che ti avvolge come un cachemire», dice Gatti, «la risentiamo poi solo in due occasioni, quando gli amanti bevono il filtro e quando Tristan muore. Dunque forse il Preludio non racconta l’antefatto del loro amore, ma il suo unico possibile sbocco: la morte di entrambi».

Curiosamente, per Gatti il *Tristan* non è quello spartiacque che si crede, in una carriera direttoriale. «Lo pensavo anche la prima volta che ho diretto *Parsifal* o, nel repertorio italiano, al mio primo *Falstaff*. Cosa dovrei dire quando farò il *Ring*, allora?». Almeno, potrebbe dirci quando si deciderà a dirigerlo. «Solo quando ci saranno le condizioni ottimali per farlo». Al momento, con il Concertgebouw che lo impegna molto, gli impegni operistici non sono poi tanti: i *Meistersinger* alla Scala nella stagione che inizia («Ma poi a Milano per adesso non c’è altro», dice) e *Salome* alla Nazionale Opera di Amsterdam, ma con la sua orchestra.

E si torna, fatalmente, a parlare di questa esperienza romana che, dopo tanti anni a Santa



Peso: 47%

Cecilia, è il suo debutto all'Opera. «L'impressione è ottima, c'è puntualità, prontezza. Con l'orchestra ho lavorato sodo per due settimane, non è un repertorio che praticano spesso e *Tristano* manca da dieci anni. Ma la voglia di fare e fare bene c'è, e si sente. Il teatro mi sta mettendo a mio agio. Un piccolo grande esempio? Avevo un certo numero di letture con

l'orchestra, ma mi piaceva poco farle in sala prove. Dalla terza, ho chiesto e ottenuto di andare a suonare in buca e per questo hanno rifatto tutto il calendario del montaggio delle scene. È un dettaglio, ma significativo».

Insomma, la stanno corteggiando... «Stanno mettendomi in condizione di fare bene quest'opera». Impossibile stanarlo.

Chissà. Un derby Milano-Roma (e Chailly-Gatti) lo vedremo bene. La concorrenza fa bene anche all'opera.

Amore e morte

Andreas Schager e Rachel Nicholls, Tristano e Isotta nell'opera di Wagner con la regia di Pierre Audi: da domenica all'11 dicembre al Costanzi



Alla Scala? Tornerò in questa stagione per «I Maestri cantori di Norimberga» Ma per adesso a Milano non c'è altro

Daniele Gatti
 Direttore d'orchestra



Peso: 47%